

o o o
AH, QUEI FAVOLOSI ANNI VENTI!

MUSICA D'EPOCA. SIPARIO. Sul palco vediamo la facciata di un bar con i suoi tavolini sul marciapiede. Entra un distinto signore in abiti moderni e va a sedersi. Si guarda intorno forse incuriosito dallo scenario. Esce un cameriere e i due parlano, ma noi non li sentiamo. Il cameriere torna dentro a riappare poco dopo con una coppa sul vassoio. Il signore la guarda contro luce, gusta a piccoli sorsi il suo contenuto, quindi si alza e con quella ancora in mano va sull'orlo del palco, verso il pubblico. Fa cenno a qualcuno dietro le quinte che è ora di smetterla con la musica e questa si riduce ad un tranquillo sottofondo.



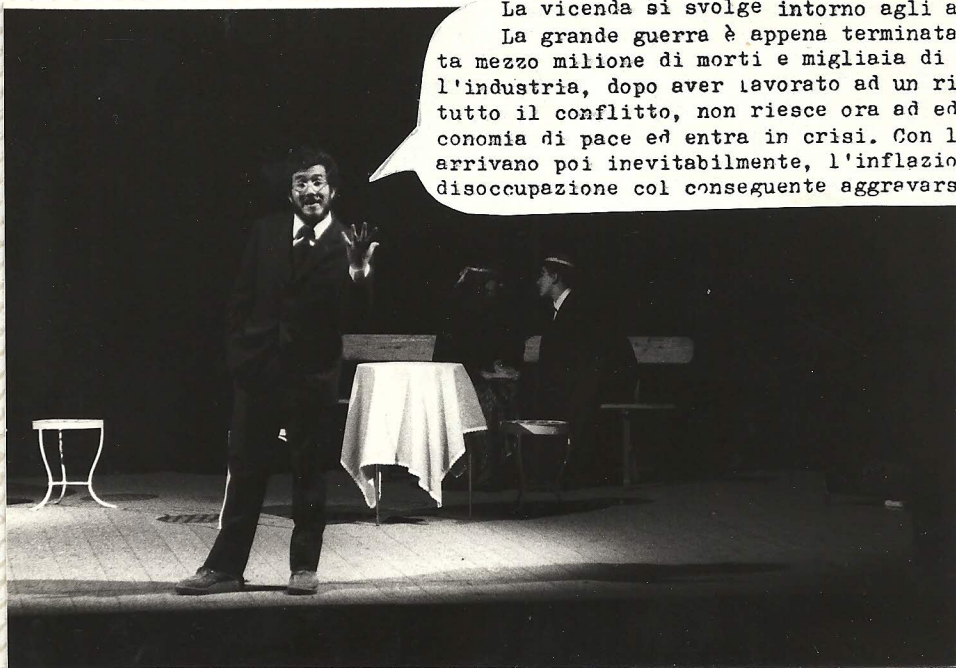
PRESENTATORE: Avete mai pensato al perchè tante persone, anche molto giovani, conoscono meglio "Violini tzigano" che le canzoni dei Beatles o di Bob Dylan? Sono passati quasi sessant'anni, eppure tutti continuano a sapere che per fare atmosfera non basta la Vecchia Romagna, ma ci vuole anche una abajour che diffonda una luce blu.

In attesa che Umberto Eco dia la spiegazione di questo fatto pseudo-culturale, noi ci siamo divertiti ad usare quelle canzoni come materia per una commedia pseudo-musicale.

Si può dire in realtà che le canzoni non sono altro che il pretesto per narrare una storia che, a sua volta, è solo il pretesto per ascoltare quei pezzi e che tutte e due insieme, musica e vicenda, sono solo il pretesto per fare qualcosa fra di noi. Capito? (Finisce di bere e riporta il bicchiere al tavolo. La musica sale di volume e lui ritornato al bordo del palco deve fare cenno per farla calmare).

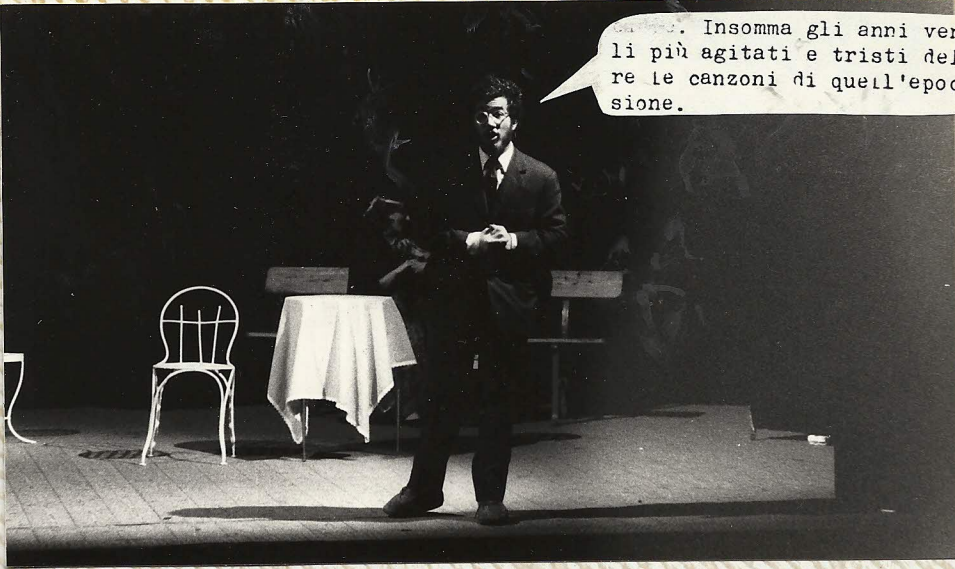




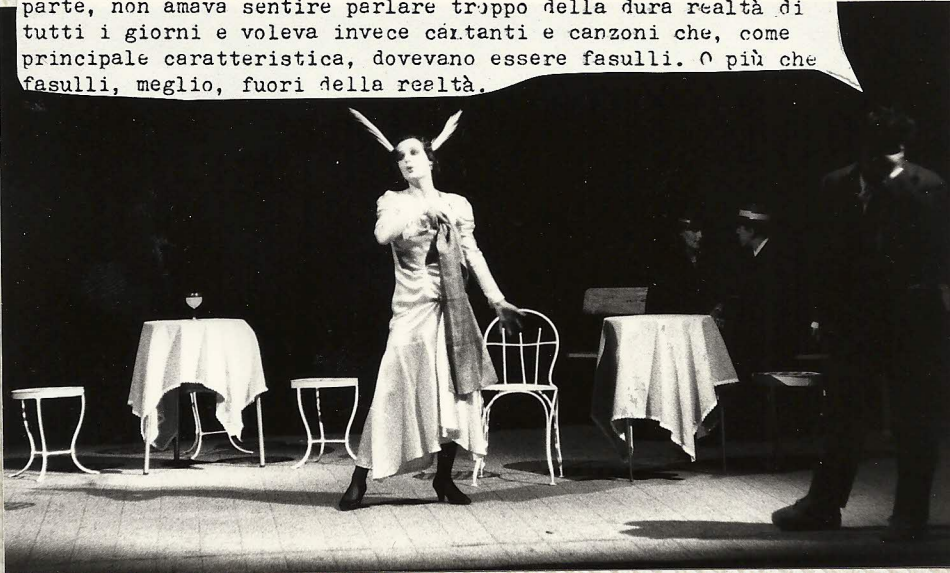


La vicenda si svolge intorno agli anni venti (pausa).
La grande guerra è appena terminata. All'Italia è costata mezzo milione di morti e migliaia di invalidi. Non solo, ma l'industria, dopo aver lavorato ad un ritmo sostenuto durante tutto il conflitto, non riesce ora ad adeguarsi alla nuova economia di pace ed entra in crisi. Con la crisi industriale arrivano poi inevitabilmente, l'inflazione e l'aumento della disoccupazione col conseguente aggravarsi della tensione *sociale*

Insomma gli anni venti passeranno alla storia fra quelli più agitati e tristi della nostra società. Eppure a sentire le canzoni di quell'epoca non si ha affatto questa impressione.



E' chiaro che un certo tipo di musica è sempre fatto tenendo conto del suo pubblico potenziale. Ebbene la classe emergente in quegli anni, come in tutte le altre epoche d'altra parte, non amava sentire parlare troppo della dura realtà di tutti i giorni e voleva invece cantanti e canzoni che, come principale caratteristica, dovevano essere fasulli. O più che fasulli, meglio, fuori della realtà.



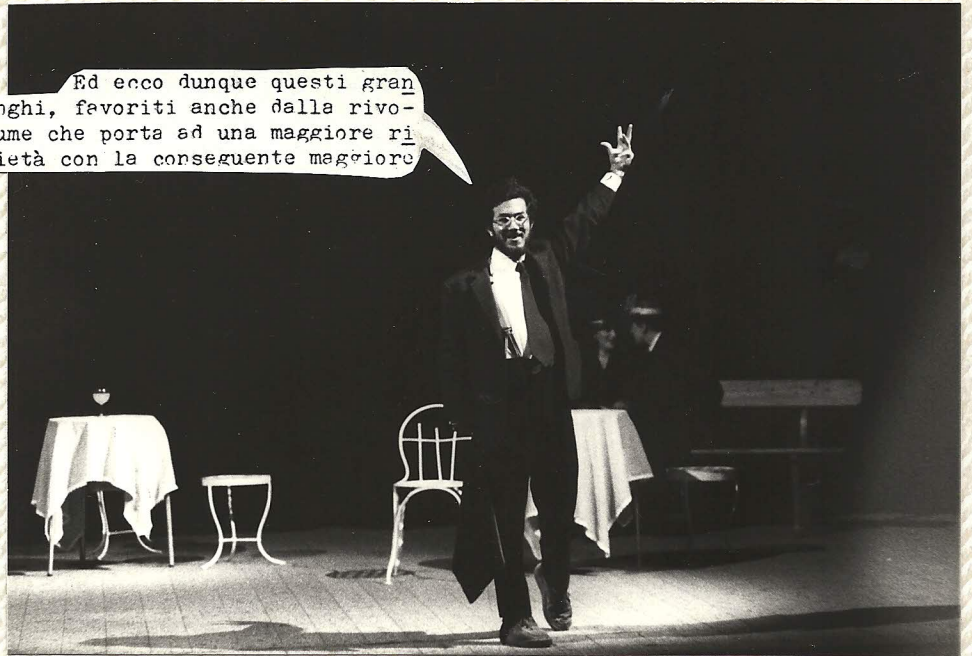
Dopo l'epopea dei motivi guerreschi con "Tripoli bel suolo d'amore", "Piave", ecc., si passava così all'epoca delle canzoni volutamente evasive, come "Addio mia bella signora".



Ad alimentare questo desiderio d'evasione da una realtà fatta di tensioni sociali e di disperazione per la crisi post bellica, si univa poi il dannunzianesimo imperante. E' l'idea del superuomo dannunziano, del super-borghese forse, che affascina e fa sognare i nuovi ricchi.



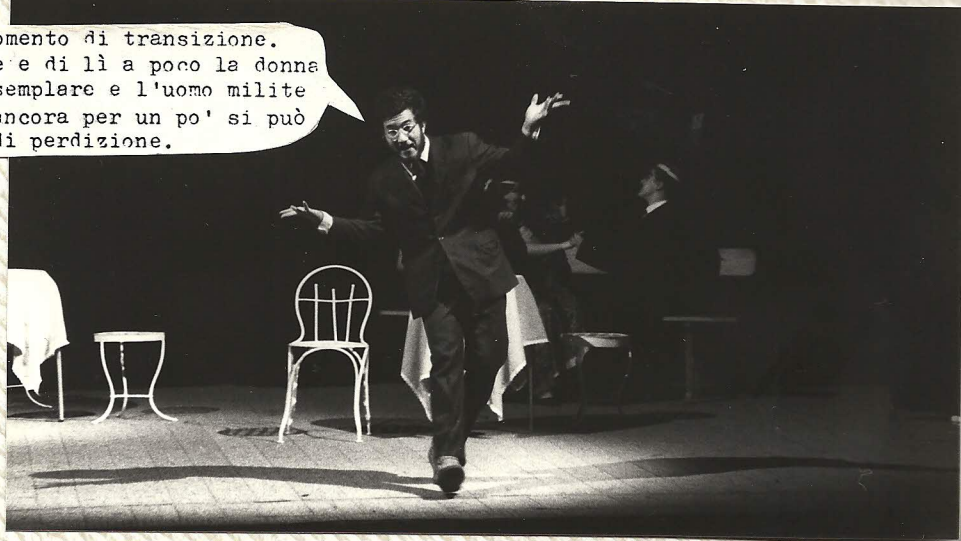
Ed ecco dunque questi grandi amatori spuntare come i funghi, favoriti anche dalla rivoluzione nella moda e nei costume che porta ad una maggiore rilevanza della donna nelle società con la conseguente maggiore libertà.





Si comincia con l'abigliamento sempre più pratico (si fa per dire), acconciature meno elaborate, ma soprattutto possibilità di passeggiare da sole, di fumare anche in pubblico. Di farsi addirittura audaci con gli uomini.

Certo questo è un particolare momento di transizione. Nel 22 il fascismo prenderà il potere e di lì a poco la donna sarà nuovamente solo madre e sposa esemplare e l'uomo milite ardito per la sua madre patria. Ma ancora per un po' si può respirare una certa aria di vizio e di perdizione.



Insomma, per farla breve, in pochi altri momenti la canzone ha avuto una posizione così ambigua rispetto a quella che era la realtà quotidiana. Da un lato nascondendo tutto quello che non era gradito, dall'altro forzando degli aspetti che erano solo marginali. Ma forse è proprio questo il segreto della loro longevità.



